

Abbonamento annuo L. 2. 50.

« fuori di Cesena » 3. —

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaromonte N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

CAMILLO ROMAGNOLI

Domenica sera, alle ore undici, per un male assai lieve da principio, e che, curato a tempo, sarebbe stato vinto, ma che, trascurato e nascosto, si rivelò all'improvviso insuperabile, moriva in Cesena il march. cav. **Camillo Romagnoli**.

La perdita di lui colpisce dolorosamente quanti lo amarono: il che significa quanti lo conobbero; e riesce anche più cruda, pensando che la sua vegeta salute era mallevadrice di lunghi anni ancora di fiorente vecchiaia.

Il marchese Camillo è morto conservando sempre piena coscienza di sé, sapendo di morire, deplorando d'incontrar la fine per un' infermità così futile, ma compiacendosi di ritornar presto a rivedere la sua diletta compagna, la cui mancanza — da più di tre anni — aveva quasi resa senza scopo la sua vita. Alle 10 e $\frac{3}{4}$, chiese quale ora fosse; avvertì egli stesso l'avvicinarsi della morte; si sentì i polsi, mormorò: *ho capito*; si compose sul letto; alle 11, era spento.

Convintissimo d'un'esistenza ultra terrena, credente in Dio, ma, rifuggente da certe pratiche di culto, non volle, benché gli fosse proposta, l'assistenza del prete. E noi — che all'uomo reitto e liberale, il quale, al punto di morte, sente il bisogno d'udir la parola d'un sacerdote, non neghiamo per questo ogni encomio, ogni onore, quasi quell'ultimo atto facesse scomparire ogni merito, ogni titolo alla nostra stima, alla nostra gratitudine — noi ci compiaciamo di questi forti vegliardi, che, nel supremo istante di lasciare l'umano consorzio, confermano, anche in fatto di credenze religiose, le loro antiche opinioni, e danno esempio di sincerità e di saldezza d'animo.

La biografia del marchese Camillo Romagnoli è presto fatta; perchè, mentre compì sempre il suo debito di buon cittadino, la sua modestia lo tenne lontano dal mettersi in mostra, dall'agitarsi, quando ciò riusciva tanto facile quanto poco pericoloso.

Prima del 1859 e dopo, egli si adoperò sempre per il bene della sua città nativa, bene, che egli riponeva nella più perfetta armonia con la causa della libertà e dell'unità nazionale.

Appartenne, col conte Pasolini, alla Giunta Provvisoria di Governo, costituitasi in Cesena il 20 Giugno 1859, appena partite le truppe straniere e fuggite le autorità pontificie. Fu più volte Sindaco, cooperò all'impianto degli Istituti scolastici — maschili e femminili, primari e secondari — richiesti dai nuovi tempi; dette grande impulso all'istituzione dell'Asilo Infantile, che sorvegliò più anni con cura e affetto paterno; curò il miglioramento dell'edilizia, della viabilità, dell'igiene pubblica, mostrando sempre il più completo disinteresse, trascurando anzi l'interesse proprio per quello del paese.

Largamente caritatevole, non amava però ostentare il beneficio e farselo pagare con la lode lusingatrice. Aperto, fidato con gli amici, non si faceva mai invano appello a lui per qualunque generosa iniziativa; leale e inflessibile con gli avversari, non attenuò mai, nemmeno d'una linea, il proprio programma — il programma di liberale-monarchico — per acquistarsene simpatia ed appoggio. Camminò sempre dritto, sempre a fronte alta per la sua strada, costringendo tutti, amici e avversari, ad esclamare: *Camillo Romagnoli è un carattere*.

Opportunamente, è stata rammentata, in questa funerea contingenza, la sua degna consorte — la Marchesa **Clelia Honorati**. Di rado, si vide

un accordo simile a quello che regnò tra loro, una comunione d'intenti, di propositi, d'opere. Ad ogni fine di pubblico vantaggio la marchesa Clelia fu instancabile cooperatrice, gentile ispiratrice del marito. Anche nelle manifestazioni patriottiche, essa, pur non diventando mai una politicante, pur mantenendo un certo austero riserbo di gentildonna, manifestò aperto, senza vani scrupoli, senza pregiudizi, il proprio consenso. E, nel promuovere soccorsi ai volontari ed ai feriti delle patrie battaglie, tenne lo stesso primo posto, che ebbe sempre, in tempo di pace, in altre benefiche e soccorritrici imprese.

Dai coniugi Romagnoli-Honorati veniva continuamente lustro e utilità a Cesena: lo stesso salone, ove la marchesa accoglieva quanto vi fosse di più eletto in paese, quanti colti forestieri vi capitassero, era, può dirsi, un'istituzione di civiltà, una scuola d'ornatezza e di bene.

L'ultimo ricordo vivente d'un insieme di alte aspirazioni, di nobili intenti, di provvide opere è sceso nella tomba con Camillo Romagnoli — uno dei pochi, i quali abbiano messo un nome antico, fatto illustre da vanti e da privilegi d'altri tempi, in servizio dei tempi nuovi.

IL CITTADINO.

La morte del marchese Camillo Romagnoli fu annunciata al paese da tre manifesti, uno, molto esteso e compendioso la vita e le doti caratteristiche dell'estinto, pubblicato dagli amici, uno del Comizio Agrario, e uno della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Tra i giornali che hanno parlato del defunto, notiamo la *Gazzetta dell'Emilia*, il *Resto del Carlino*, il *Corriere della Sera*, la *Lombardia*, l'*Opinione*, la *Nazione*, la *Gazzetta Romagnola* ecc.

Al trasporto funebre hanno preso parte il Comizio Agrario, la Società Operaia, la Cassa di Risparmio, i fanciulli dell'Asilo Infantile, numerosissimi amici e molto popolo. La famiglia era rappresentata dai sigg. Donati, march. Pellegrino Romagnoli e Avv. Alfredo Prati.

Mancava ufficialmente il Municipio, avendo la Giunta deliberato d'intervenire nel solo caso che i funerali fossero fatti in forma semplicemente civile. Il ministro Finali, il senatore Saladini e il conte Pasolini (quest'ultimo, partito da Cesena prima ancora che il marchese morisse, e impossibilitato di tornarvi subito) inviarono i seguenti telegrammi:

Dolente annunciata fine egregio gentiluomo e cittadino che non mancò mai suoi doveri verso la patria. Impedito da affari Governo partecipare funebri onori al concittadino ed amico, mando cav. Allocatelli rappresentarmi.

FINALI.

Addolorato infansta improvvisa notizia, esprimo amici e prego porgere parenti vivissime mie condoglianze perdita ottimo liberale, nobile concittadino, amatissimo nostro paese natale.

SALADINI.

Dolentissimo perdita amico, impedito accorrere funebri, partecipo giusto lutto cittadino.

PASOLINI.

Sulla bara erano deposte molte e magnifiche corone di parenti e di amici politici e personali.

Al Cimitero, l'Avv. N. Trovanelli ha pronunciato, in nome dei liberali monarchici cesenati, il seguente discorso:

In una recente solennità — alla quale l'uomo, che giace qui fredda salma, partecipò di gran cuo-

re, come era solito fare ad ogni patriottica manifestazione, e nella quale parve gli arridesse un raggio di rinnovata giovinezza — una calda e autorevole parola affermò che la morte suole fissar per sempre, nel memore pensiero dei superstiti, i lineamenti materiali e morali degli estinti.

Quale è l'immagine, il ritratto morale, che noi serberemo di Camillo Romagnoli, strappato così repentinamente, così atrocemente al nostro affetto?

Egli usciva da una famiglia, cresciuta nella devozione più profonda e sincera al pontefice, in cui riveriva non tanto l'origine della sua prosperità e grandezza gentilizia, quanto il sovrano, non tanto il sovrano, quanto il sacerdote. Egli era stato allevato con un metodo d'educazione (sia detto senza disconoscere la buona fede di chi l'applicava, ma giudicando oggettivamente), con un metodo il più atto a s fibrare la tempra umana, a renderla incapace d'intendere il grido dei tempi nuovi, la voce della civiltà laica, che getta via le infule ieratiche, come il fanciullo, atto a camminare da sé, getta via le dande dell'infanzia.

Ebbene, egli trovò nella sua naturale rettitudine, nel suo ingenuo impulso al buono e al vero, la forza di resistere a certi delicati e cari riguardi, a questo indirizzo falso, sbagliato, anacronistico; trovò nel suo cuore l'energia necessaria per essere un buon Italiano, quando l'ambiente, in cui viveva, cospirava a farne un buon suddito papale.

Quantunque sia tanto facile, tanto comune, tanto di moda l'esagerazione della lode davanti alle tombe, noi ne rifuggiamo come da una profanazione. Noi ammettiamo che, sebbene non facesse difetto a Camillo Romagnoli molto criterio e pratica esperienza, nè profonda era la sua cultura, nè eccezionale la mente. Ma se nondimeno egli si pose volontario, e vincendo gravissimi ostacoli, tra i fautori della patria e della libertà, ciò attesta sempre più la dritture, la nobiltà grande dell'animo suo. Altri, per forza d'ingegno, poteva prevedere l'immane trionfo dei nuovi principi e seguirli anche per tornaconto: Camillo Romagnoli li seguì perchè in quei principi era il bene, perchè in quei principi era la giustizia, e perchè egli di bene e di giustizia era assetato. Li seguì, quando era pericoloso il mostrarsene amico; saltò al potere ad attuarli, quando la partenza dei pontefici e il non ancor definitivo trionfo dell'armi franco-piemontesi sui piani lombardi rendevano rischioso il porsi a capo del paese; prestò l'opera sua nelle pubbliche amministrazioni le quante volte ne fu richiesto; ma non ispeculò mai sul suo titolo di liberale della vigilia, non fece ostentazioni vane. Anzi, come, in tempi di servitù, aveva propugnato la libertà; così in tempi di libertà, propugnò l'ordine, sprezzando prima le persecuzioni dei tiranni, non cercando poscia facili onori tribunizi.

Appartenente a famiglia aristocratica, quattro volte secolare, egli fu sempre veramente e sanamente democratico: di quella democrazia, che non vi si pone innanzi senza merito, come una specie di nuovo patriziato alla rovescia, di un nuovo privilegio dei senza brache succeduto a quello rancido del blason; di una democrazia, che lo faceva mescolarsi cortese e modesto con tutti, senza cercare come certuni, una volta, i quarti di nobiltà, o come altri, adesso, i gradi di volgarità.

Largo di lavoro all'operaio, largo di soccorso al povero, pronto a tutto quanto fosse utile è bello al suo paese, Camillo Romagnoli abbandona

di Leonida Montanari e di Angelo Targhini

(su documenti inediti)

(continuazione)

questa vita a 74 anni, senza lasciare dietro di sé una inimicizia, un rancore, un tenue dispetto. Di pochi uomini può dirsi altrettanto.

Eppure, nessuno fu più di lui tenace nelle convinzioni, più rigido nei principi, più saldo nel carattere. Questo appunto costituisce la sua immagine, il suo ritratto morale; e questo sarà il ricordo che noi conserveremo di lui.

Non v'è forse opinione, che, o per un resto di luce passata, o per il baglior del presente, o per l'incerto baleno dell'avvenire, non possa, a chi si trova in certe speciali condizioni, mostrarsi bella e attraente. Abbracciarne una per la vaghezza, per la bontà che palesa a primo aspetto; abbracciarla bell'è fatta, perchè ce la troviamo in casa, perchè è l'opinione del babbo; abbracciarla senza ponderazione, senza cementarla alla prova degli studi, del ragionamento, dell'esperienza — si tratti di opinione clericale, monarchica, o radicale — non è virtù, è pappagalismo politico. La società si muta e offre due fenomeni contrari: da una parte, certe forme, certi ideali, che parevano il non plus ultra del bene, del progresso, si sfrondano, si trovano improvvisamente troppo manchevoli agli odiermi bisogni, si vedono, anche senza essere stati attuati, precorsi dai tempi. Da un'altra parte, altre forme, altri ideali, che parevano transitori, si manifestano forniti d'una gran dote d'adattabilità, si comprovano atti a modificarsi secondo il variare delle esigenze, a soddisfare a queste, senza scosse, senza sconvolgimenti, che sono sempre dannosi e delittuosi quando non sono necessari.

Dunque, nessuna opinione deve da noi accettarsi a priori, e peggio per eredità. Dobbiamo vagliarle tutte, maturarle entro la mente nostra, e sceglierle, senza paura e senza pregiudizi, quella che ci sembra — tenuto conto anche della pratica — l'ottima. Quando in tutti sia sincerità e ponderatezza di fede, coraggio e disinteresse, il vero ed il buono, non ne dubitate, prevarranno.

Queste doti appunto — sincerità, ponderatezza, coraggio, disinteresse — furono eminenti in Camillo Romagnoli. In tre quarti di secolo che egli visse — i più fortunosi dell'età moderna — non le ha mai smentite: questo è l'esempio che egli lascia a' suoi concittadini, e che noi dobbiamo raccogliere. E se la sua memoria ci farà rifuggire da ogni bassezza, da ogni ipocrisia, da ogni mira d'egoistico interesse, egli sarà, anche estinto, grandemente utile e benefico verso questo suo paese, che fu da lui costantemente amato e lealmente servito.

INTERESSI LOCALI

IL FOCATICO

Scaduto con l'8 corr. il termine utile per poter presentare i reclami contro la tassazione del focatico, la Giunta, riunitasi ne' giorni susseguenti, con un esame men che sommario, deliberava di respingerli tutti. E tutti, o quasi, furono respinti.

Non sappiamo se vi sia qualche *ingenuo* che contro quel giudizio intenda appellarsi, com'è suo diritto, al Consiglio Comunale. Che cosa possa decidere il Consiglio, di cui la Giunta è l'emanazione, è troppo facile capire. Nessun soccorso, pur troppo, porge la legge, verso la quale non vorremmo mostrarci poco rispettosi, osservando che v'è in essa qualche cosa di derisorio, allorché rimanda il cittadino colpito da un provvedimento amministrativo presso a poco dinanzi a quello stesso potere, del cui provvedimento per l'appunto egli si duole. Rigtettato, dunque, il ricorso dalla Giunta, con un Consiglio pupillo come il nostro, che non può avere altra volontà che non sia quella della Giunta stessa, ai gravati non resta che ripetere mestamento con Pasquino: *Papa locutus, causa finita*.

Ma le leggi, anche imperfette, possono talvolta partorir mali minori, se chi è chiamato ad

applicarle non abbia di fronte altra mira che il pubblico bene, nè si lasci dominare da preconcetti. Ne' tempi moderni l'Amministrazione investe — ci si passi la frase — da tutte parti così l'umile operaio come il potente proprietario; con essa siamo in quotidiani rapporti, i nostri interessi sono nelle sue mani. E perchè l'Amministrazione sia retta e consegua il fine suo, che risiede nell'utilità comune, è necessario che si mostri, sopra ogni altra cosa, imparziale. Che se lo spirito di parte vi s'insinua, ed i suoi atti sono regolati dall'intento di giovare agli amici di mantenerne il dominio, di esercitare una specie di *faida* medioevale contro gli avversari, sol perchè avversari, allora l'Amministrazione si converte in un'oppressione, e l'imposta — ispirata a codesti criteri — non è più il contributo, che ogni cittadino ha il dovere di pagare anche al Comune, in proporzione delle sue sostanze, ma diventa una confisca della proprietà privata, una ingiusta spogliazione: più vessatrice ed odiosa di quella dell'autorità centrale, che, almeno, non è mossa comunemente da antipatie o favoritismi personali, e i cui molteplici fini da raggiungere possono ben esigere dai consociati qualche maggior sacrificio.

A quali criteri abbia obbedito la Giunta nel tassare i contribuenti o nel giudicare dei reclami, noi non diremo; la pubblica opinione, anche questa volta, ci ha prevenuti, e d'altra parte tutti possono — crediamo — esaminare la matricola delle famiglie che nella Ragioneria Comunale e presso l'esattore dovrebbe tenersi per qualche tempo a disposizione del pubblico. Il far nomi e confronti è sempre odioso e forse potrebbe condurci a qualche involontaria inesattezza. Ma che si siano commesse vere sperquazioni, vere diversità di trattamento, a cui non sa trovarsi altra spiegazione se non la maggior simpatia politica per gli uni che per gli altri, è nella coscienza dei più. Si sia pure partiti solo dal concetto d'esser benigni verso alcuni: ciò ha reso indispensabile di gravar la mano su gli altri; e tra questi altri sono poveri coloni, che meritano maggior commiserazione.

Se, al punto in cui siamo, non credessimo inutili le querimonie, potremmo di leggieri dimostrare, che l'accrescere del doppio la tariffa del focatico, nel momento stesso che l'industria agricola riceve fiero colpo dalla tassa sul bestiame — primo e più efficace strumento di lavoro necessario alla produzione — è misura così repugnante all'indole di una buona azienda amministrativa, che nessun bisogno, per quanto urgente, può giustificare; che l'escogitare nuovi balzelli, nel periodo di crisi che il paese attraversa, quando poi si trascurano in modo deplorabile rami importanti di pubblici servizi (informi il diminuito cospice d'entrata del dazio consumo — diminuzione su cui non occorre, per ora, insistere, essendone, del resto, note le cause), è così enorme, che niente altro potrebbe meglio attestare l'inettezza a saggiamente amministrare il Comune in chi levava tante grida sui dispendii delle Amministrazioni passate.

Ciò che non vogliamo tacere si è che, qualora la Giunta avesse voluto sfuggire, almeno in parte, alla taccia di partigianeria, essa lo avrebbe potuto. Nessuna imposta, come il focatico, è di criterio così incerto, arbitraria e quindi pericolosa: nessuna più di essa è in contrasto coi principi della scienza finanziaria, ed è perciò che il legislatore, a porre un qualche freno agli eccessi, statuiva al 2.º comma dell'art. 8 del Regolamento deliberato dalla Deputazione Provinciale il 9 maggio 1870 che « La Giunta, per la formazione della matricola, potrà associarsi anche con voto deliberativo gli assessori supplenti ed altri stimabili cittadini con voto consultivo. » Perchè quel che si è fatto con buoni risultamenti per il passato, non lo si è fatto quest'anno? Chi non vede la convenienza, in un territorio dove la campagna è tre volte più popolata della città, di chiamare p. es.: a far parte della Giunta di revisione qualche fattore, che, per essere in contatto diretto con la classe agricola, ne deve quindi conoscere meglio i bisogni e la condizione economica?

Ma — mentre noi c'indugiamo dietro questi punti interrogativi — ci par di vedere quei signori della Giunta col polpastrello del pollice sui rispettivi nasi, agitare, con un sorriso, la dita distese.

LAERTE.

Sono le 9 e $\frac{1}{2}$ (2 $\frac{1}{2}$ pom.) Al ritorno dei Confortatori Materassi e Cavaceppi, Montanari non si è rimosso dal suo proposito, e persiste nei suoi pensieri soliti.

Targhini poi narra come egli era già nella Massoneria, fin da quando si trovava in Romagna, ove dice esistere una quantità grande di Massoni, e persino qualche ventina di migliaia. Confessa di essersi trovato malcontento non poco di vedersi aseritto in quella società, in cui ripete non riconosce che follia, ambizione, ragazzate, e la più sonora sciocchezza, e che dopo 20 giorni ognuno ben volentieri l'abbandonerebbe; e che questa fu la ragione di lasciare la Romagna, e di ridursi in Frascati, ove sperava di menare una vita quieta e tranquilla, ma che, ciò sapendo, alcuni Romani lo andarono colà a ritrovare, e di nuovo vel trascinaron. Che però non è stato l'istitutore della Setta in Roma, come venne accusato, ma che in questa stessa Città per l'innanzi ancor vi esisteva. Parla di poi di Politica, di Codici, di Leggi, si mostra istruito su vari di essi, e specialmente sopra quello Leopoldino di Toscana, che assai loda; e finalmente di altri libri che trattano la stessa materia. Disprezza la Legislazione Romana, ed in ispecial modo quella che spetta alla Criminale. Parla male dei Giudici destinati, e dell'iniquità di non permettere un difensore di sua fiducia. In contraddizione di quanto disse di sopra riguardo al Pontefice: « Ben a ragione, egli dice, si chiamano Essi Pastori, poichè dai sudditi, che sono le loro Pecorelle, traggono e lana, e latte, e formaggio, e tutto ciò che fa loro di bisogno. »

Montanari poi inveisce al solito contra la da lui creduta ingiustizia di non accordargli l'appello, nè vuole ascoltare parole di confessione. Il Confortatore Materassi tenta tutte le strade per vincerlo, ma ancora in vano.

Suonano le ore 11 Italiane (4 pom.) e si continua sempre lo stesso tenore. Targhini chiaramente ripetè di non conoscere l'esistenza di un Dio, l'immortalità dell'anima, in somma di essere Ateo, e che, se egli alle nostre preghiere si inducesse a far qualche atto che dimostrasse esser Cristiano, lo farebbe per ingannarci. Vien preso ancora per la dolce parte della Famiglia, parlando della desolazione in cui l'abbandonerebbe, s'ei non morisse Cristiano e rassegnato ai Divini Voleri, ma risponde, secondo il solito, ridendo: « La mia Famiglia non ha bisogno di questo, ma piuttosto di un Figlio che le desse qualche soccorso. »

Suona al Suffragio l'Ave Maria del giorno, e Montanari secondo il solito sta immobile, nè proferisce parola, o almen di rado. Targhini continua la sua conferenza coll'ab. Fornari. Frattanto ho mandato a chiamare un Padre Passionista.

Suonano le ore 12. Viene interrogato Targhini dal Confortatore se fosse disposto ad ascoltare una messa. Risponde: « Che ci devo io fare adesso alla Messa? Se nel passato io mi portava in Chiesa per ascoltarla, ciò era politica, ma ora questa politica per me non esiste più. » Montanari, interrogato come sopra, risponde che per lui era del tutto indifferente se l'altro, ma che non avrebbe mai cangiato gli esternati suoi sentimenti. Quindi ho fatto condurre Targhini per una porta segreta nella stanza ove prima trovavasi Montanari, mentre questi n'era già uscito, e trattenevasi nella nostra stanza al caminetto per riscaldarsi, per passar quindi nella cappella.

Sono le ore 12 $\frac{1}{2}$ e incomincia la prima messa Fornari, alla quale assiste in ginocchioni Montanari, senza però mai rispondere a quelle preci, che dai Confortatori si dicono in questo tempo.

Targhini è rimasto solo con dei Guardiani, ch'egli stesso aveva richiesto.

Dopo questa, celebra la seconda Messa l'ab:

Materassi, nel qual tempo s'intuona dal nostro Cappellano Navona il SS. Rosario, al quale coi Confratri risponde anche il paziente, e all' Elevezione si pone, senza dirgli cosa alcuna, in ginocchio.

Sono le ore 13 1/2 ed arrivano due Passionisti, uno dei quali, cioè il P. Gioacchino, dice Targhini di aver conosciuto, quando faceva una volta gli esercizi a S. Gio: e Paolo.

Si celebra la terza messa dall' Ab: Canali, ed in questo tempo Montanari si sta scaldando al fuoco nella sala contigua, a motivo che ha le febbri terzane. Ambedue i Passionisti intanto s'introducono presso Targhini, ove ancora ritrovasi l' ab: Fornari.

Si dice la quarta Messa dal nostro Cappellano. I condannati continuano tuttora a star forti nelle loro massime ed ostinazioni. Sono le ore 14 1/2 e non si fa nessun progresso. Dimanda Targhini di fare qualche disposizione, tanto più che avea un debito da soddisfare di 21 scudi a Frascati. Gli si fa con buona maniera comprendere non essere a noi permesso di ricevere disposizione alcuna, che alle cose temporali appartenga, se prima non fosse stato all'anima provvisto col morir da Cristiano. Ed egli subito risponde: «Eccò una nuova tirannia sotto il manto della Pietà.»

Il P. Gioacchino, riuscite vane le sue premure presso Targhini, si reca in questo momento nella stanza ove si trattiene Montanari al caminetto, ma ogni sua lusinga e persuasione per indurlo ai doveri di Cristiano è inutile poiché costui prega che lo si lasci in pace, dicendo per fino che non vede l'ora di morire. Il Passionista si reca in Cappella per orare.

Cavaceppi celebra intanto la 5ª Messa, e, dopo di essa, il P. Gioacchino ritorna da Montanari; ma «È inutile,» egli dice «è inutile; questa è un' ingiustizia: Dio la conosce; si condanna senza conceder l'appello?»

Sono le ore 16 (9 pom.) e vedendo che i pazienti non danno segno ancora di conversione, mi son portato da S. E. il sig. Govern. di Roma per unitamente recarci dal S. Padre, ed intender da lui cosa dovesse farsi nel presente caso. Frattanto, è giunto alle carceri il P. Conca della Congregazione dell' Oratorio, e chiede in grazia ai Confratri di parlare da solo a solo con Montanari, che pochi di innanzi aveva egli stesso confessato; gli vien concesso, ma tutte le sue persuasive e tutte le sue buone maniere per indurlo a pentimento sono inutili, ed il paziente, al rammentargli la passata sua devozione, risponde: «Io son cangiato; mi si conduca pure alla morte, ciò mi fa veramente piacere, poichè mi sembra di andare a nozze; voglio dare al Mondo un esempio di fermezza.»

Non trascurano i Confratri, insieme coi Passionisti, di portarsi or dall' uno, or dall' altro dei pazienti, e di porre loro avanti gli occhi tutte le ragioni possibili per indurli a pentimento.

Torno in questo momento dal Palazzo Vaticano, e faccio sapere esser volontà del S. Padre, che a mezzodì si eseguisca la sentenza. Quindi è perciò che si dispone tutto per partirsi dalle carceri, ed il primo Targhini vien condotto fuori della stanza. Prima di ciò egli richiede da bere dell' acquavite, che gli vien data, unitamente col l'acqua pura; di nuovo la richiede, e gli vien data. Durante la notte, egli aveva bevuto moltissima acqua, che domandava di tanto in tanto.

Montanari, combattendo sempre col Padre Conca, sorte aalla stanza dicendo: «Io non temo niente, sotto l' usbergo del sentirmi puro.» Lascia quindi non so qual fazzoletto, ch' egli riteneva nell' abito suo, ai guardiani, che vede preso di sè, e s'incammina verso le scale, per le quali poco fa è passato Targhini. Ambedue nè all' Immagine della Madonna, che presso alla metà di dette scale trovai, nè a quella del Crocifisso della nostra Arciconfraternita, che lor venne incontro, dimostrarono alcun segno di devozione. E Targhini il primo coraggiosamente ascese la carretta. Giungendo quindi Montanari alla porta delle carceri, aspetta colla più grande indifferenza che il suo compagno sia all'ordine, e di poi, ascendendo an-

cor' egli sfrontatamente l'altra carretta, si rivolge a Targhini, e con ridente viso dice: «Angiolino, allegramente.» Targhini risponde con un sorriso; e Montanari intanto, per maggior precauzione, e temendo che per la strada non commettesse qualche eccesso vien sopra la carretta legato. Durante la notte, non eransi mai fra di loro veduti.

(Continua)

Trovarelli

C E S E N A

I luttuosi avvenimenti di Conselice, che hanno gravemente angustiato il cuore d'ogni buon Romagnolo, d'ogni buon Italiano, non potevano e non dovevano passare inosservati nemmeno tra di noi. Ma altro è il compianto, sincero, profondo, per i caduti, siano popolani, siano soldati — tutti nostri fratelli —; altro è l'atteggiarsi a giudici, senza conoscenza dei fatti, delle circostanze, dei particolari, a giudici delle parti, a condannatori d'una sola parte, senza interrogarla, senza sentirne le difese. Si gridava un tempo contro i poteri assoluti che istituivano commissioni straordinarie, e, senza regolare processo, senza confronti di testimoni e d'accusati, senza tutela alcuna per questi, condannavano ciecamente, condannavano sempre; ma pure un'apparenza di giudizio, di legalità allora esisteva. Vorremmo oggi — male interpretando il sacro ministero della stampa, che è anch'essa un tribunale — imitare e peggiorare le antiche ingiustizie dei despoti, vantandoci di liberali? Aspettiamo adunque i risultati dell'inchiesta. — Quand'anche questi fossero contrari a qualche funzionario, che sarà debitamente punito, guardiamoci dall'estendere il biasimo a chi sta più in alto. Errori ed eccessi di dipendenti possono capitarne sempre; le disgrazie sono inevitabili sotto qualunque forma di governo. Ma affettare lacrime per miseri, che tutti compiangono (e che potrebbero anche essere vittime di sobillatori), e mal celare sotto quelle lacrime il sogghigno della compiacenza per potersi servire di funesti incidenti, speculandovi sopra partigianamente, è assai peggio della insensibilità; è vera e propria irriverenza; è pietà menzognera ed ipocrita, che tradisce le mire di chi è politicante partigiano prima d'essere Italiano; di chi ostenta non sapere che dolorosi incidenti nella vita sociale possono capitare sotto qualunque governo; che, quando si chiama la gente a scendere in piazza a gridare, non si può mai prevedere che cosa possa succedere; e che, quando si è seriamente desiderosi di risparmiare il sangue del popolo, non lo si eccita, non lo si riscalda, e sopra tutto non si mandano avanti le donne e i fanciulli!

Voci del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo:

«La Congregazione di carità ha recentemente trasferito in più opportuna e decorosa sede i suoi uffici. E sta bene. Ha pure sostituito allo stemma nazionale il municipale; nè ho nulla a dire in contrario, poichè veramente quell'Amministrazione è tutta locale ed emanante dal Comune.

«Non faccio adunque osservazioni politiche; mi limito al decoro, all'estetica. Ma vi par proprio una bella cosa e di gusto squisito l'aver data una vernice lucida (copale) all'antico storico portone? Non vi sembra una profanazione bella e buona... anzi, brutta e cattiva, l'aver coperta una parte, sia pur minima, del portone stesso con quello stemma a colori fiammanti, lucido, fresco, stonante con tutto l'insieme? Non si poteva mettere lo stemma, in diverse proporzioni, s'intende, al di fuori del portico, sopra un'arcata, dove si suol mettere (o si soleva) la bandiera nelle grandi occasioni?»

Decisamente, fra tanti nuovi impieghi, che la nuova Congregazione ha escogitati, ne ha dimen-

tato uno: quello di Curatore dell'estetica. È vero che non sarebbe stato troppo facile trovarlo... tra i soliti amici!»

Un assiduo.

La morte d'un artista cesenate — Giorni fa, è morto a Pisa, per cancro alla gola, il cesenate *Annibale Biacchi*, il quale, come basso profondo, percorse una splendida, onorata e lucrosa carriera nei principali teatri d'Europa e d'America.

I molti amici, che egli avea in Cesena, ne deplorano sinceramente la perdita.

Concoittadino premiato — Il giardiniere Bratti, che aveva esposto alla Mostra di Ravenna, conifere, palme, e piante in genere (varie conifere e due Latanie — palme — furono acquistate dal tenore Cardinali per trapiantarle a Milano; altre, da altri) ha ottenuto in premio una medaglia d'argento del ministero d'agricoltura.

Rettifica — Il Comitato per la distribuzione di vesti a fanciulli poveri ci prega di correggere due errori di stampa, incorsi nel suo resoconto testè pubblicato. La raccolta di L. 8. 20 alle Conferenze didattiche fu promossa dalla Maestra signora *Francesca Brolli*: il numero dei sovvenuti fu, non già di 173, ma di 190.

Per le museruole — Un manifesto del Sindaco annunzia che, d'ora innanzi, sarà obbligatorio applicare le museruole ai cani nei soli mesi di Luglio e d'Agosto.

Gara di Scherma — Apprendiamo con piacere che il nostro bravo maestro di scherma e ginnastica sig. Palumbo, il quale aveva conseguito altri premi in tutti i tornei a cui prese parte, ha recentemente riportata una medaglia d'argento di secondo grado alla *Gara regionale di scherma*, che ha avuto luogo a Ravenna, in occasione delle feste dantesche.

I nostri rallegramenti all'egregio maestro, e l'augurio che — sotto la sua direzione — la nostra Società di scherma, riordinandosi su basi amministrative più salde, possa emulare le migliori società congeneri delle città sorelle.

Consiglio Comunale — Era indetta seduta per Venerdì sera allo scopo di aver comunicazione del Decreto prefettizio, già da noi accennato, annullante la nomina del sig. Monticelli come *terzo eletto* a Vice-segretario comunale. Era giunto appositamente a Cesena l'interessato; ma la seduta non poté aver luogo, mancando il numero legale.

Sabato 24, seconda convocazione: adunanza segreta. Abbiamo però saputo che si è deliberato di ricorrere contro il suindicato decreto. È stata anche mossa interpellanza al Sindaco sui lavori del nuovo Macello, allo scopo di solleccitarli.

Avviso — Giungono da librai alla Tipografia Biasini varie richieste dello scritto, che fu inserito nel nostro giornale e pubblicato poscia in opuscolo separato:

N. TROVARELLI. *Il cesenate Francesco Mami e Ugo Foscolo.*

Dobbiamo avvertire che il detto opuscolo, tirato in numero limitatissimo di copie, non è in commercio; e che ogni richiesta deve esser diretta all'autore.

Nuove pubblicazioni — *Saggi glottologici e letterari* è il titolo di un nuovo libro in 2 volumi pubblicato dall'Editore Hoepli di Milano, contenente gli scritti pregevolissimi lasciati dal compianto prof. P. Merlo, dell'Università di Pavia, e raccolti dai suoi colleghi ed amici professori Ramorino e Pullè; il quale ultimo ha scritto una dottissima introduzione colla biografia del prof. Merlo. L'edizione è elegantissima, ed è ornata del ritratto fotografico dell'autore.



Confezioni Vegetali costanti in 4. pagina.

IMPORTANTE NOTIZIA.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, si sana in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento o bruciore,flussi ecc. (Vedi *Miracolosa intezione* o

Preparazione dell'Ossigeno vedi in 4. pagina.

• **NERVOSI!** (vedi 4. pagina)

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 17 al 24 Maggio 1890.

| GENERI VENDUTI | PER ETTOLITRO | | PER STAIO | |
|--------------------------|---------------|-------|-----------|-------|
| | Minimo | Medio | Minimo | Medio |
| Grano vecchio L. nuovo * | 18 27 | 26 | | |
| Formentone * | 9 77 | 9 86 | 9 65 | 13 63 |
| Fava | 15 26 | 15 74 | 15 91 | 21 50 |
| Fagioli bianchi. | 11 25 | 11 40 | 11 87 | 15 50 |
| Avena (nuova) * | 7 60 | 7 78 | 7 96 | 10 10 |
| | | | 10 75 | 11 |

Per SOMA
Olio (nuovo) • 199 54
Canapa al Q. • 186 75 — 180 — 185 —

STATO CIVILE DI CESENA

dal 16 al 22 Maggio 1890.

NATI — Città m. 1. f. 3. — Subb. m. 4. f. 1. —
Forese m. 10. f. 10. — Esposti m. 2. f. 1. —
Totale 32.

* MORTI 21

Fantini Antonio a. 78 brace, ved. di Ruffio —
Mazzoli Giulia a. 62 poss. coniug. di P. Abbadesse —
Giorgini Angela a. 34 brace, coniug. di Di-
guro — Peggioni Angela a. 8 scolaria nub. di
Luzzena — Fabbri Angela a. 66 brace, coniug.
di Bulgaria — Lelli Santa a. 13 col. inf. di Ruf-
fio — Venturi Carolina a. 68 brace, ved. di Co-
sena (osp.) — Romagnoli Camillo a. 74 poss. ved.
di Cesena — Guidi Pasqua a. 32 col. coniug. di
Monteale — Decesari Giacomo a. 76 col. poss.
ved. di Savignano (osp.) — Venturi Pellegrino a.
81 traff. ved. di Cesena — Pia N. 10 baunbini in-
feriori ai sette anni.

MATRIMONI 9

Molara Giacomo col. cel. con Pasi Teresa col.
nub. — Colini Giuseppe brace, cel. con Casaboni
Maria mass. nub. — Giannini Primo poss. cel.
con Magnai Chiara mass. nub. — Rossi Ferrate
brace, cel. con Sasselii Carola mass. nub. — An-
gelo Andreucci poss. cel. con Valducci Alessandra
poss. nub. — Forri Giovanni brace, ved. con Sol-
frini Rosa brace, nub. — Ceccarelli Carlo brace,
col. con Pollarini Virginia mass. nub. — Canduc-
ci Luigi col. cel. con Foschi Assunta col. nub. —
Abbondanza Raffaele culz. cel. con Fantini Maria
mass. nub.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA
MODO di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migonè e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fiascos) da L. 2. — L. 5. — L. 25. ed in bottiglia da un litro circa a L. 8. 50.

L'Acqua Anticinzia di A. Migonè e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad applicarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migonè e C. Via Torino 12. Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

apparecchio completo

PER LA PREPARAZIONE
dell'OSSIGENO

Gli ottimi risultati che ogni giorno si ottengono nelle malattie acute, e nelle gravi e lunghe operazioni Chirurgiche dall'uso dell'ossigeno, hanno consigliato il sottoscritto di provvedere la propria Farmacia dell'apparecchio completo per lo svolgimento di detto gas, e dei sacchi relativi pel trasporto a domicilio.

MONTEMAGGI PIO

Conduttore dell'antica Farmacia Milani
CESENA.



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni lo ulcersi in genere e gli gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candolette; vincono i flussi bianchi delle donne; segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che pronderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatole da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75. (18-1)

Cesena, Via Dandini, N. 3.

Fotografia Zanoli

CONDOTTA DA

Asalboni

rimessa completamente a nuovo. Eseguisce qualsiasi genere di lavori fotografici - Ingrandimenti - Ritratti inalterabili al platino.

Prezzi da non temere concorrenza.



Successo Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRÈRES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poiché segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire de affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 3, NAPOLI.

Prezzo del fiascone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore
Depilatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 3, Napoli. Prezzo in provincia L. 3.

Si vende in tutta Italia dai principali Profumieri, parrucchieri o farmacisti. (16-1)

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

“ delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle ”

gratis e franco

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indisceso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(17-1)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

L'unica cura del sangue

FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO - Via Savona, 16 - MILANO
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, N. 40
Ribita all'Acquy di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preparatissimo Sig. FELICE BISLERI,
Sulle mosse per recarmi a Roma non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola di encomio per suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.
Egli è veramente un buon tonico, un buon riacquiescente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trova giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Granduca V. S. le espressioni della mia considerazione, e mi creda
Dot. SALOMONE GIORGIO CARLO
Medico di S. M. il Re.
Milano, 16 Novembre 1893.
Si have preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth.

Venduti dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

L'unica cura del sangue

(17-1)